Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Lunedì 7 Marzo — Numero 54

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 47 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le disposizioni della legge 17 gennaio 1897, n. 9, per la guarentigia e il risanamento della circolazione bancaria, hanno applicazione definitiva, con le modificazioni e le aggiunte contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.

Ferme le disposizioni dell'art. 36 della legge 8 agosto 1895, n. 486, i termini di cui agli articoli 11, 12, 13 e 14 dell'allegato *A*, 14 dell'allegato *B*, 8, 9 e 10 dell'allegato *C* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9, sono prorogati di un anno, ad ogni effetto.

Art. 3.

Alle disposizioni contenute negli articoli 5 e 15 della legge 17 gennaio 1897, n. 9, nell'articolo 10 dell'allegato *A*, e negli articoli 5 e 6 dell'allegato *D* alla legge medesima, si sostituiscono le seguenti:

Sono abrogate le disposizioni dell'art. 19 della legge 10 agosto 1893, n. 449, in quanto concernono la costituzione e l'azione di Società per la liquidazione delle partite immobilizzate degli Istituti di emissione favorite da privilegi fiscali o da speciali facoltà di emissione di titoli di qualsiasi natura.

La Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia godranno, per la liquidazione delle loro partite immobilizzate, e per dieci anni dalla pubblicazione della presente legge, dei privilegi fiscali indicati nell'articolo 19 della legge 10 agosto 1893, n. 449, oltre quelli indicati dalla legge 8 agosto 1895, n. 486 e dalla presente legge.

La Banca d'Italia potrà costituire una sezione autonoma per la gestione e la liquidazione delle partite immobilizzate.

Gli atti costitutivi della sezione saranno registrati col diritto fisso di una lira.

Le norme per dare effetto a siffatta costituzione e

per separare nella Banca d'Italia, come Istituto di emissione, qualsiasi attività immobilizzata, saranno approvate per decreto Reale, promosso dal Ministro del tesoro, sentiti la Commissione permanente di vigilanza per la circolazione e gli Istituti di emissione e il Consiglio di Stato.

Sono abrogate le disposizioni degli Statuti approvati con Regio decreto 5 ottobre 1862, n. DXXV (Parte supplementare della Raccolta) in quanto riguardano la facoltà di emettere titoli di carattere immobiliare.

Art. 4.

La nuova emissione di cartelle fondiarie della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, di cui al 2° comma dell'art. 7 dell'allegato *A* e dell'art. 7 dell'allegato *C* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9, è subordinata all'esame da parte del Ministero del tesoro, senza alcuna responsabilità dello Stato, della consistenza delle garanzie e della regolarità delle relative ipoteche. Il Ministro del tesoro può sospendere la emissione delle accennate cartelle, quando ritenga insufficiente la consistenza di queste garanzie.

La cancellazione delle dette ipoteche sarà eseguita nei registri degli uffici ipotecari su decreto del Ministro del tesoro, che attesti l'avvenuto ritiro e l'annullamento del numero corrispondente di cartelle, e ordini la cancellazione delle ipoteche medesime.

Art. 5.

La riserva metallica, effettiva o equiparata da disposizione di legge, irriducibile, di cui agli articoli 3 dell'allegato *A*, 9 dell'allegato *B*, e 2 dell'allegato *C* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9, destinata esclusivamente a garentire i biglietti di banca in circolazione, sarà tenuta separata e distinta dall'altra riserva posseduta dagli Istituti; e sarà soggetta al sindacato permanente dello Stato, nelle forme che saranno fissate per decreto Reale, promosso dal Ministro del tesoro, sentita la Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, e sentiti i direttori generali degli Istituti di emissione.

Art. 6.

A deroga dell'articolo 13 dell'allegato *A* e dell'articolo 9 dell'allegato *C* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9, la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia se, entro l'anno 1898, avranno adempiuto alle condizioni di mobilizzazione prevedute dagli articoli stessi, non potranno disporre delle rispettive scorte metalliche per impiegarle nei modi ivi accennati; fermo rimanendo il compenso a carico dello Stato dell'abbuono sulla tassa di circolazione nei limiti stabiliti dai citati articoli.

L'articolo 7 della legge 17 gennaio 1897, n. 9, è abrogato.

Art. 7.

A partire dal primo marzo 1898, la facoltà dell'impiego della riserva metallica, di cui all'articolo 19 dell'allegato *A* alla citata legge del 17 gennaio 1897, è limitata alla misura insuperabile di 11 per cento.

Art. 8.

I certificati di somme depositate in conto corrente all'estero, di cui all'articolo 31 della legge 8 agosto 1895, n. 486, non potranno in nessun caso rappresentare un valore superiore al tre e mezzo per cento dei biglietti di Banca in circolazione nel limite normale previsto dalla legge 17 gennaio 1897, n. 9.

Art. 9.

A fare parte della quota di riserva, nei limiti indicati negli articoli 6 della legge 10 agosto 1893, n. 449, 31 della legge 8 agosto 1895, n. 486, 7 della legge 17 gennaio 1897, n. 9, 10 dell'allegato *B* alla citata legge 17 gennaio 1897 e nell'articolo 7 della presente legge, sono ammessi i buoni del tesoro britannico e, in generale, i buoni del tesoro di Stato forestieri, a scadenza anche superiore ai tre mesi, pagabili in oro o in valuta d'argento a pieno titolo dell'Unione latina.

Il valore dei buoni medesimi, agli effetti della garanzia dei biglietti in circolazione, sarà diminuito di una somma corrispondente a quella che sarebbe diffalcata se i buoni fossero scontati o riscontati.

Art. 10.

In relazione al secondo comma dell'articolo 18 dell'allegato *A* alla legge 17 gennaio 1897, si dispone:

A partire dal 1° luglio 1897, non sarà soggetta a tassa la circolazione di biglietti della Banca d'Italia non coperta da riserva metallica e rappresentante la differenza a debito del conto corrente della Banca Romana in liquidazione. Tale circolazione, agli effetti del presente articolo, non potrà mai superare la somma che era registrata nel detto conto corrente al 1° ottobre 1896, e si dovrà andar riducendo in proporzione delle liquidazioni e degli accantonamenti legali.

Art. 11.

Fermo restando il primo comma dell'articolo 2 dell'allegato *D* della legge 17 gennaio 1897, n. 9, a deroga degli altri capoversi di quell'articolo e dell'articolo 3 dello stesso allegato *D*, si dispone:

Nel nuovo limite di 600 milioni e osservando le norme prescritte negli articoli 3 e 4 dell'allegato *I* alla legge 22 luglio 1894, n. 339, il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere biglietti di Stato sino alla concorrenza di una somma non superiore a lire 22,500,000 contro immobilizzazione nella Cassa depositi e prestiti di altrettanta somma di monete italiane d'argento, delle quali due terze parti potranno essere divisionali; ed è fissato a 125 milioni il limite delle anticipazioni in biglietti che gli Istituti di emissione sono obbligati di fare allo Stato.

La somma di lire 125 milioni sarà a carico della Banca d'Italia per lire 115,000,000 e del Banco di Sicilia per lire 10,000,000.

Art. 12.

Sono prorogati sino al 31 dicembre 1899 i termini di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1896, n. 265, per la concessione delle riduzioni di tasse e sopratasse di registro, anche per i crediti fondiari degli Istituti di emissione.

Le riduzioni stesse sono applicabili anche per le espropriazioni e per gli atti di compera e di vendita di immobili, sui quali sussista ipoteca, accesa già a nome di un terzo, per un credito stato poi ceduto in garanzia o in pagamento di un credito dell' Istituto, compreso nelle partite immobilizzate.

Sono parimenti prorogate, dal 1° gennaio 1898 sino al 31 dicembre 1899, con effetti di rimborso per gli atti già compiuti, le riduzioni delle tasse proporzionali di registro di cui agli articoli 4 e 5 dell'allegato *R* alla legge 8 agosto 1895, n. 486.

È esente da qualsiasi tassa il passaggio dei beni, dall'azienda fondiaria a quella bancaria, degli Istituti di cui all'articolo 7 degli allegati *A* e *C* alla legge 17 gennaio 1897, come il passaggio dall'azienda bancaria alla sezione autonoma di cui all'articolo 3 della presente legge.

Art. 13.

Gli Istituti di emissione che, a tenore dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 10 agosto 1893, n. 449, assumono l'esercizio delle Ricevitorie provinciali delle imposte dirette, non possono concedere alle Provincie anticipazioni di versamento di rate d'imposta, sul ruolo delle riscossioni, per un ammontare superiore al doppio di una rata bimestrale di sovrimposta.

Il rimborso di siffatte anticipazioni deve essere assegnato alle due scadenze che matureranno entro il quadrimestre dalla data dell'anticipato versamento.

Col 31 dicembre 1900 resterà soppressa ogni facoltà di fare simili anticipazioni, nonostante qualunque patto tra le Provincie e gli Istituti di emissione.

Art. 14.

Le disposizioni di cui al quarto, al quinto, al sesto e al settimo comma dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, sono abrogate.

Due anni prima dello spirare del termine per la facoltà di emettere biglietti, considerata dall'articolo 2 della citata legge, una Commissione composta di sette membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati e tre nominati per decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, procederà ad un esame della situazione dei tre Istituti di emissione per accertarsi dell'adempimento perfetto delle condizioni alle quali è subordinata la proroga delle facoltà di emissione, di cui agli articoli 21 dell'allegato *A*, 17 dell'allegato *B* e 15 dell'allegato *C* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.

La detta Commissione dovrà compiere il suo lavoro e riferire entro sei mesi.

Art. 15.

È prorogato fino a tutto l'anno 1899 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'articolo 4 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

Art. 16.

È data facoltà al Governo di pubblicare in testo unico, da approvare con Decreto Reale, sentita la Commissione permanente di vigilanza per la circolazione e per gli Istituti di emissione e sentito il Consiglio di Stato, tutte le disposizioni di legge che riguardano gli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 marzo 1898.

UMBERTO

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **37** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 ottobre 1859 n. 3731 sulle privative industriali;

Visto l'art. 4 della Convenzione per la protezione della proprietà industriale conclusa a Parigi il 20 marzo 1883 fra l'Italia ed altri Stati, e resa esecutiva con la legge 7 luglio 1884 n. 2473 (serie 3ª);

Visti gli articoli 3 e 4 della Convenzione fra l'Italia e la Germania, firmata a Roma il 18 gennaio 1892 e resa esecutiva con legge 20 febbraio 1892 n. 52;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esecuzione delle disposizioni relative ai diritti di priorità, stabilite dalla Convenzione conclusa a Parigi il 20 marzo 1883, fra l'Italia e vari altri Stati, per la reciproca protezione della proprietà industriale e della Convenzione per lo stesso oggetto stipulata il 18 gennaio 1892 fra l'Italia e la Germania.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1898.

UMBERTO.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

REGOLAMENTO per l'esecuzione delle disposizioni relative ai diritti di priorità, stabilite dalle convenzioni stipulate fra l'Italia ed altri Stati per la reciproca protezione della proprietà industriale.

Art. 1.

Chiunque abbia eseguito regolarmente in Germania od in uno degli Stati che hanno aderito alla Convenzione di Parigi, il 20 marzo 1883, il deposito di una domanda per ottenere il brevetto per una invenzione e per un modello d'uso (Gèbrauchsmuster), per un disegno o modello industriale, o per un marchio di fabbrica o di commercio, può, nell'eseguire eguale deposito in Italia, chiedere che nel brevetto italiano (attestato) sia fatto cenno nel diritto di proprietà che egli intende riservarsi a termini dell'art. 4 della suddetta Convenzione o degli art. 3 e 4 della Convenzione Italo-Germanica del 18 gennaio 1892, purchè si uniformi alle prescrizioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 2.

Il deposito della domanda in Italia deve esser fatto:

a) entro tre mesi dalla data del 1° deposito eseguito all'estero, se trattasi di disegni o modelli industriali, di modelli d'uso (Gebrauchsmuster) di marchi di fabbrica o di commercio;

b) entro sei mesi dalla data del 1° deposito eseguito in uno degli Stati adesionisti della Convenzione di Parigi, 20 marzo 1883, se trattasi di brevetti d'invenzione;

c) entro tre mesi dalla data della concessione del brevetto d'invenzione, quando la domanda è stata depositata in Germania.

Art. 3.

Pei depositi eseguiti negli Stati d'oltremare i termini di tre e sei mesi, di cui alle lettere *a* e *b* dell'articolo precedente, sono aumentati di un mese.

Art. 4.

Alla domanda per ottenere in Italia un brevetto d'invenzione (attestato di privativa industriale) o un attestato per trascrizione di marchio di fabbrica o di commercio, o un brevetto per disegno o modello di fabbrica, devono essere uniti tutti i documenti prescritti dalle rispettive leggi italiane 30 ottobre 1859, n. 3731, e 30 agosto 1868 n. 4577 e 4578.

Inoltre:

1° Nella domanda si dovrà fare la seguente richiesta speciale:

« Il sottoscritto avendo già depositato in . . . . . eguale domanda fin dal giorno . . . . . come risulta dagli uniti documenti, chiede che nell'attestato italiano che forma oggetto della presente, sia inserita la dichiarazione di riserva dei diritti di priorità che egli intende far valere a norma della convenzione { di Parigi del 20 marzo 1883 / Italo-Germanica del 18 gennaio 1892 ».

2° Alla domanda per ottenere quando è detto al numero precedente, dovrà essere unito il brevetto estero o copia legale di esso, oppure qualora si dichiari che il brevetto non è stato ancora rilasciato, un certificato in forma legale dell'ufficio dei brevetti dello Stato in cui venne eseguito il primo deposito dal quale certificato o brevetto risultino le generalità del richiedente, il titolo dell'oggetto depositato e la data precisa (anno, mese, giorno ed ora) del 1° deposito.

Art. 5.

Il certificato di cui al n. 2 dell'articolo precedente pei depositi fatti in Germania, potrà essere sostituito dal Monitore dello Impero Germanico (Reichsanzeiger) o da pubblicazioni ufficiali dell'Ufficio imperiale dei brevetti (Kaiserliches Patentamt) contenente le indicazioni richieste.

Art. 6.

L'ufficio speciale della proprietà industriale, accettato l'adempimento delle formalità prescritte dagli articoli precedenti, inserirà nell'attestato una delle seguenti annotazioni secondo che il brevetto estero sia stato oppure non sia stato rilasciato:

a) « Il titolare del presente attestato, ha inoltre presentato i documenti prescritti dal regolamento approvato col Regio decreto 16 gennaio 1898 onde comprovare che lo stesso . . . . ha già depositato in . . . . in data . . . . . . una domanda di brevetto e che questo fu al medesimo rilasciato in data. . . . . . . col n . . . e ciò allo scopo di far valere in Italia il diritto di priorità concesso dalla convenzione { di Parigi del 20 marzo 1883 / Italo-Germanica del 18 gennaio 1892 ».

« b) Il titolare del presente attestato ha inoltre presentato i documenti prescritti dal regolamento approvato col R. D. 16 gennaio 1898 onde comprovare che per lo stesso . . . . . . ha già depositato in . . . . in data . . . . una domanda per brevetto che non gli fu ancora rilasciato; e ciò allo scopo di far valere in Italia, dopo ottenuto il brevetto estero, il diritto di priorità concesso dalla convenzione { di Parigi del 20 marzo 1883 / Italo-Germanica del 18 gennaio 1892 ».

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

F. COCCO-ORTU.

Il Numero 38 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto 4 marzo 1888, n. 5252;

Visto il R. decreto del 10 giugno 1888 n. 5467, che regola la importazione ed il transito, in provincia di Sondrio, dei vegetali e di altre materie che possono diffondere la fillossera, provenienti dalle provincie di Como, Milano, Bergamo e Novara;

Visti i voti della rappresentanza provinciale di Sondrio, in data del 9 marzo e del 15 giugno 1897;

Visto il parere della Commissione consultiva per la fillossera nella sessione del maggio 1897;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono sospesi l'importazione e il transito, nella e per la provincia di Sondrio, delle materie indicate nell'art. 1° del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto 4 marzo 1888 n. 5252, se le dette materie provengano da una provincia del Regno nella

quale esista qualche Comune ufficialmente dichiarato infetto dalla fillossera o sospetto d'infezione fillosserica.

Art. 2.

Fra le materie indicate nel precedente articolo sono escluse dal divieto ivi espresso le seguenti:

a) le uva fresche, intatte o pigiate, le quali non potranno per altro circolare se non osservate le prescrizioni contenute nell'art. 2 della Convenzione antifillosserica sottoscritta a Berna il 3 novembre 1881, resa esecutiva con i Regi decreti 26 febbraio 1888, n. 5237 e 15 dicembre 1889, n. 6586;

b) i fiori recisi e le frutta (escluse quelle delle cocurbitacee) di cui saranno liberi la importazione ed il transito dal 1° novembre al 1° maggio, in conformità dell'art. 2 del testo unico delle leggi antifillosseriche;

c) le pianticelle, gli arbusti e tutti gli altri vegetali (eccezione fatta della vite), provenienti da serre, da vivai e da giardini posti in Comuni non dichiarati fillosserati o sospetti d'infezione fillosserica, osservate però le disposizioni contenute nell'art. 3 della Convenzione anzidetta e concernenti il modo d'imballaggio, la esibizione del certificato di origine e la dichiarazione dello speditore.

Art. 3.

Per constatare la provenienza delle altre materie, oltre quelle indicate nella lettera *c* dell'art. 2 di questo decreto (eccettuate peraltro quelle di cui è parola nelle lettere *a* e *b*), esse dovranno essere accompagnate da un attestato dell'Autorità municipale che assicuri del loro luogo di origine.

Art. 4.

Le contravvenzioni ai divieti sanciti negli articoli precedenti saranno punite in conformità dell'indicato testo unico delle leggi antifillosseriche.

Rimane abrogato il Nostro decreto del 10 giugno 1888, n. 5467.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1898.

UMBERTO.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 3 febbraio 1898:

Costanzo cav. Tommaso, consigliere alla Corte d'appello di Palermo, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera A, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 4 febbraio 1898.

Buongiovanni Angelo, giudice del tribunale civile o penale di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera A, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° marzo 1898, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Con R. decreto del 24 febbraio 1898:

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Masi comm. Giorgio, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Lucca, con l'annuo stipendio di lire 12,000.

Con Regi decreti del 24 febbraio 1898:

Aschettino cav. Vincenzo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per un mese dal 26 febbraio 1898, con l'assegno in ragione di annue lire 4500.

Monaco Francesco, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è nominato, a sua domanda, presidente del tribunale civile e penale di Bari.

De Angelis Domenico, presidente del tribunale civile e penale di Ariano, è tramutato a Lucera a sua domanda.

Sarzana cav. Giovanni, presidente del tribunale civile e penale di Patti, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

Desenzani cav. Lorenzo, presidente del tribunale civile e penale di Lodi, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Milano.

Belloni cav. Eracleone, presidente del tribunale civile e penale di Piacenza, è tramutato a Lodi, col suo consenso.

Porta Pietro, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Portoferraio, è tramutato a Pontremoli.

Del Buono Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato a Cassino, a sua domanda.

Fusco Gennaro, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato a Sant'Angelo dei Lombardi, a sua domanda.

Benucci Guglielmo, giudice del tribunale civile e penale di Aquila, è tramutato a Perugia, col suo consenso.

Nelli Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Perugia, è tramutato ad Aquila a sua domanda.

Giova Enrico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è tramutato a Cassino.

Ranieri Antonio, pretore del 1° mandamento di Ancona, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Con decreto Ministeriale del 25 febbraio 1898:

Locci-Selis comm. Diego, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo, è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Con Regi decreti del 27 febbraio 1898:

Venturi comm. Egisto, procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, in aspettativa per infermità dal 16 settembre 1897, è richiamato in servizio dal 1° febbraio 1898 ed è tramutato a Genova.

Grano cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Messina, è tramutato, a Palermo, a sua domanda.

Giovanola Paolo, presidente del tribunale civile e penale di Varallo, è tramutato a Varese, a sua domanda.

Carducci Achille, vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di lire 5000, lasciandosi vacante per l'aspettativa del consigliere Pennasilico Michele un posto presso la Corte di Ancona.

Rufino Gioacchino, vice presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Patti, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Gallina Giacomo, vice presidente del tribunale civile e penale di Catania, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Nicosia, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Giannattasio Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Benevento, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Bonuzzi Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato a Cremona, a sua domanda.

Sanna-Camerada Giovanni Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Cagliari, è tramutato a Girgenti, col suo consenso.

Ledda Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Avezzano, è tramutato a Cagliari, a sua domanda.

Marini Aniceto, giudice del tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato ad Avezzano, a sua domanda.

Alessandrelli Francesco, pretore del mandamento di Turi, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Faggella Donato, pretore del mandamento di Paliano, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1897 ai posti di giudice e di sostituto procuratore del Re, per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Nucci Achille, pretore del mandamento di Trivigno, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1897 ai posti di giudice e di sostituto procuratore del Re, per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Perazzi Giovanni, pretore del mandamento di Cossato, è tramutato al mandamento di Aulla.

Micozzi Antonio, pretore del mandamento di Popoli, è tramutato al mandamento di Rosignano Marittimo.

Ferrante Giuseppe, pretore del mandamento di Acerra, è tramutato al mandamento di Sarno.

Martinelli Giuseppe, pretore del mandamento di Sarno, è tramutato al mandamento di Acerra.

Luzzatti Leone, pretore del mandamento di Tolmezzo, è tramutato al 1° mandamento di Venezia.

Pasquali Francesco, pretore del mandamento di Mores, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per sei mesi, dal 13 febbraio 1898, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Mores.

Majetta Angelo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Cervinara pel triennio 1898-1900.

Cioffi Alfredo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Cervinara pel triennio 1898-1900.

Attard Rosario, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Scordia pel triennio 1898-1900.

Taveggi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel 6° mandamento di Roma pel triennio 1898-1900.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Buzzi-Langhi Luigi, dall'ufficio di vicepretore nel 2° mandamento di Alessandria.

da Nocchi Pietro, dall'ufficio di vicepretore nel mandamento di Lucca Capannori.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreto Ministeriale del 23 febbraio 1898:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 2200, a datare dal 1° febbraio 1898, i signori:

Levi Teodoro, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Casale.

Mazzucchi Stefano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Chieti.

Composti David, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Livorno.

Ianni Agostino, vice cancelliere del tribunale civile e penale di S. Maria Capua Vetere.

Limata Angelo, cancelliere della pretura di Ottaiano.

Vargas Macciucca Gaetano, cancelliere della pretura di Locorotondo.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2000, a datare dal 1° febbraio 1898, i signori:

Davoli Raffaele, cancelliere della pretura di Maida.

Andriani Lorenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Cannella Isidoro, cancelliere della pretura di Campobello di Licata.

Frisacco Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Padova.

Capocchiani Salvatore, cancelliere della pretura di Bitonto.

Corti Primo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Pavia.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 1800 a datare dal 1° febbraio 1898, i signori:

Tommasone Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera.

Tuozzo Sabato, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Salerno.

Cesarini Francesco Paolo, cancelliere della pretura di Sora.

Tucci Ferdinando, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Palermo.

Rumbolo Giuseppe, cancelliere della pretura di S. Margherita di Belice.

Brunetti Agostino, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nicastro.

Golisciani Vincenzo, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Bruni Francesco, cancelliere della pretura di Staiti.

Con decreti Ministeriali del 25 febbraio 1898:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200 sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° ottobre 1897, al signor:

Spilinga Felice, cancelliere della pretura di Mammola.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di L. 3000, con decorrenza dal 1° febbraio 1898, al signor:

Ajello Giovanni, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° febbraio 1898, ai signori:

Garbarini Lorenzo, cancelliere della pretura di Sassello.

Simonetti Giuseppe, cancelliere della pretura di Bagnara Calabra.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1898, ai signori:

Buonvino Antonio, vice cancelliere della pretura di Montecorvino Rovella.

Natangelo Camillo, vice cancelliere della 1ª pretura di Roma.

Moldolesi Tullo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ravenna.

Barbieri Federico, vice cancelliere della pretura di Iesi.

Batisti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Arezzo.

Marchi Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma.

Somalvico Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Fermo.

È assegnato per compiuto secondo sessennio l'annuo aumento di lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° febbraio 1898, ai signori:

Perone Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli.

Betti Sosipatro, vice cancelliere della Corte d'appello di Lucca.

È assegnato per compiuto secondo sessennio l'annuo aumento

di lire 80 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° febbraio 1898, ai signori:

Bisaccia Luigi, cancelliere della pretura di Solofra.

Musci Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bari.

Petronio Giuseppe, cancelliere della pretura di Siderno.

Giordano Matteo, cancelliere della pretura di Marigliano.

Giorgetti Antonio, cancelliere della 2ª pretura di Como.

È assegnato per compiuto secondo sessennio l'annuo aumento di lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1898, ai signori:

Cassone Francesco, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Siracusa.

Arpago Francesco, vice cancelliere della pretura di Avellino.

Forte Pietro, vice cancelliere della pretura di Esperia.

Raffaglio Paolo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sondrio.

Bonanno Carmelo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Catania.

Con decreti Ministeriali del 26 febbraio 1898:

Salvini Raffaello, vice cancelliere della 1ª pretura di Firenze, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Firenze, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Coppini Attilio, vice cancelliere della pretura urbana di Firenze, è tramutato alla 1ª pretura di Firenze, a sua domanda.

Bechoroni Virgilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di S. Miniato, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura urbana di Firenze, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bini Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto, è tramutato al tribunale civile e penale di S. Miniato.

Ginesi Edoardo, vice cancelliere della pretura di Casola Valsenio, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto, coll'attuale stipendio di lire 1300.

De Paoli Agostino, vice cancelliere della pretura di Lugagnano Val d'Arda, è tramutato alla pretura di Casola Valsenio.

Piselli Antonio, già vice cancelliere della pretura di Altamura, dimissionario dalla carica per decreto 1° luglio 1897 dal 1° aprile stesso anno, è, a sua domanda, richiamato in servizio, dal 1° marzo 1898 e nominato vice cancelliere della pretura di Lugagnano Val d'Arda, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Columbano Bachisio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Sassari, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Mura Adolfo, vice cancelliere della 2ª pretura di Sassari, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Baroli Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Luino, coll'annuo stipendio di lire 1300.

De Lillo Costantino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere, della pretura di Castellabate, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Muni Ignazio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Bivona, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 27 febbraio 1898:

Giaquinto Alfonso, cancelliere della pretura di Rodi Garganico, in servizio da oltre 10 anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1898, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Romano Salvatore, vice cancelliere della pretura di Cortale, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castrovillari, coll'attuale stipendio di lire 1430 ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Cortale durante l'assenza del titolare, coll'annua indennità di lire 150, cessando dalla detta applicazione.

Mastrangeli Pietro, cancelliere della pretura di Macerata Feltria in aspettativa per motivi di salute fino al 28 febbraio 1898, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Macerata Feltria, a decorrere dal 1° marzo 1898.

Con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1898:

Squillacioti Pietro, cancelliere della pretura di Cortale, è temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro.

Il decreto Ministeriale 4 settembre 1896, con cui Pace cav. Bernardino, cancelliere del tribunale civile e penale di Catanzaro, fu sospeso dall'ufficio per giorni 30 al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, è revocato.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 27 febbraio 1898:

Fasanari Federico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Accadia, distretto di Ariano di Puglia.

Bellini Leno, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Santo Stefano di Cadore, distretto di Belluno.

Meneghini Agostino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Puos d'Alpago, distretto di Belluno.

Migliorini Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Borca, distretto di Belluno.

Franci Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Gradoli, distretto di Viterbo.

Dalforno Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Entraque, distretto di Cuneo.

De Bernardi Lodovico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Salassa, distretto d'Ivrea.

Rossi Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Piverone, distretto d'Ivrea.

Roncaglia Michele, notaro residente nel Comune di Salò Castelnuovo, distretto d'Ivrea, è traslocato nel Comune di Frassineto, stesso distretto.

Fornaseri Guido, notaro residente nel Comune di Carrù, distretto di Mondovì, è traslocato nel Comune di Busca, distretto di Cuneo.

Maddalena Nicola, notaro residente nel Comune di San Giuliano del Sannio, distretto di Campobasso, è traslocato nel Comune di Gildone, stesso distretto.

Madini Cesare, notaro residente nel Comune di Paullo, distretto di Lodi, è traslocato nel Comune di Lodi Vecchio, stesso distretto.

Riemma Costantino, notaro residente nel Comune di Casagiove, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel Comune di Acerra, stesso distretto.

Sfragaro Giacomo, notaro residente nel Comune di Camastra, distretto di Girgenti, è traslocato nel Comune di Palma Montechiaro, stesso distretto.

Renna Vincenzo, notaro residente nel Comune di Poggiardo, distretto di Lecce, è traslocato nel Comune di Francavilla Fontana, stesso distretto.

Billia Lodovico, notaro residente nel Comune di Moggio Udinese, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Udine, capoluogo di distretto.

Nascimbeni Francesco, notaro residente nel Comune di Udine, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Moggio Udinese, distretto di Udine.

Masinelli Michele, notaro residente nel Comune di Modena, capoluogo di distretto, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 28 febbraio 1898:

È concessa:

al notaio Fragapane Ignazio, una proroga sino a tutto il 20 ottobre 1898, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Modica.

al notaio Manzi Andrea una proroga sino a tutto il 9 maggio 1898, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Meldola.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con R. decreto del 27 febbraio 1898:

Abbate Francesco, candidato notaio, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Carini, coll'annuo stipendio di lire 400, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 20.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreti Ministeriali del 27 febbraio 1898.

Ferrara Arcangelo, vicesegretario nell' Economato generale dei benefici vacanti in Palermo, in aspettativa, per motivi di famiglia, a tutto il 31 dicembre 1897, è confermato nell'aspettativa stessa sino al 28 febbraio 1898.

Lettieri Alberto, ufficiale d'ordine presso l'Economato generale dei benefici vacanti in Firenze, in aspettativa per motivi di salute sino a tutto il 9 febbraio 1898, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio, con decorrenza dal 10 febbraio predetto.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1898.

Macagno Pietro, ufficiale d'ordine presso l'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli, essendo stato chiamato a prestare servizio militare, è esonerato dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° marzo 1898, senza pregiudizio della carriera e dell'anzianità.

Sub-economati.

Con decreto ministeriale del 27 febbraio 1898.

Sono accettate le dimissioni dell'avv. Francesco di Girolamo dalla carica di subeconomo dei benefici vacanti di Teramo.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Si previene il pubblico che, avendo il Banco di Sicilia conferito alla ditta « Vincenzo Maglione & C. » di Porto Maurizio la propria rappresentanza per il cambio dei suoi biglietti in quella piazza, i biglietti medesimi sono ammessi al corso legale nella provincia di Porto Maurizio, a' termini dell'art. 4 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

Roma, il 4 marzo 1898.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 1036732 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 355;

2° N. 1037996........ L. 75, ambedue al nome di Carrara *Biagio* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Repetto Gaetana vedova Carrara ora moglie di Baldini Gregorio di Antonio, domiciliato in Loano (Genova), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carrara *Bartolomeo* fu Francesco minore ecc. (il resto come sopra) vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1153996 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L 50, al nome di Casaburi *Adelina* di Crescenzo, domiciliata a Napoli, nubile,

Annotazione

La presente rendita è vincolata a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 29 marzo 1871, n. 146, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare con Auletta Francesco fu Angelo,

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casaburi *Adelaide* di Crescenzo, nubile, ecc.

Annotazione. — La presente rendita è vincolata a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 29 marzo 1871, n. 146, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare con Auletta Francescantonio fu Angelo ecc.,

vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 100577 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 170, al nome di *d'Antuolo* Pietro di Luigi, domiciliato in Lettere (Napoli) con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *d'Antuono* Pietro di Luigi, domiciliato in Lettere (Napoli) con annotazione, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 671473 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Bisone *Angelo* ed Albina di Luigi, minori sotto la patria potestà del padre domiciliato in Champorcher (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bisone *Annibale-Angelo* ed Albina, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1147137 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 400, al nome di Luciani Aldegonda di Giuseppe, nubile, domiciliata a Sessa Aurunca (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Luciano Clementina di Giuseppe, nubile ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 937225 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Gregales Mariannina di Beniamino, minore, sotto la patria potestà del suo genitore, domiciliato in Foggia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gregales Anna Maria di Beniamino, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 3 0[0 cioè: N. 645 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 3, al nome di Pierallini Luigi, Rocco Alberto, Aurelia ed Adalgisa, nubili, fu Vincenzo, domiciliati in Palermo, minori, sotto la legittima amministrazione della loro madre Rodriguez Dolores, con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pierallini Luigi, Rocco Alberto, Aurelia e Maria Edelvira, nubili, ecc., ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 572120 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40 al nome di Riveri Angelo fu Costanzo, domiciliato in Cava Manara (Pavia) (vincolato), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rivero Angelo fu Costanzo, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:
N. 100195 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1000;
N. 001094 rendita mista per L. 500;
N. 002100 per L. 500 al nome di Osima Benedetto fu Simone, domiciliato in Bologna, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Osima Giuseppe-Benedetto fu Simone, domiciliato come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1ª N. 656493 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35, al nome di Scarzella Alberto ed Enrico fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Talice Rosa, domiciliati in Millesimo (Genova);
2ª N. 685454, detti per L. 35;
3ª » 698125, id. per L. 115;
4ª » 703502, id. per L. 40;
5ª » 842345, id. per L. 965;

6ª » 671219, al nome di Scarzella Enrico fu Luigi, domiciliato in Millesimo (Genova), per L. 250, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi le prime cinque al nome di Scarzella *Giuseppe-Alberto-Carlo Paolo-Vittorio-Enrico* fu Luigi, minori, ecc. (il resto come sopra), per la 6ª ed ultima al nome di Scarzella *Paolo-Vittorio-Enrico* fu Luigi, domiciliato in Millesimo (Genova), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 343 ordinale e n. 5958 di protocollo e 49404 di posizione rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Genova il 17 dicembre 1897 al sig. Notaio Avv. Antonio De Giorgio pel deposito da lui fatto di un certificato di usufrutto del cons. 5 % della rendita di L. 400 con decorrenza dal 1° luglio 1897 per lo scopo indicato nella domanda, cioè per rinnovazione.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si procederà alla consegna del surriferito certificato di usufrutto, rinnovato, al detto Notaio De Giorgio, senza obbligo di esibire la ricevuta, dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 25 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Palermo il 22 dicembre 1897 N. 5736 di protocollo e N. 43481 di posizione per il deposito di un Certificato Cons. 5 0{0 di L. 135 fatto dal sig. Bullara Biagio fu Biagio per l'aggiunta del foglio di compartimenti semestrali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al predetto sig. Bullara Biagio fu Biagio, il titolo senza l'esibizione della ricevuta smarrita la quale rimarrà di nessun valore a seguito delle effettuate pubblicazioni.

Roma, il 22 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 541.

5 marzo 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.31	97.31
	4 1/2 % *netto*	108.93 1/4	107.80 3/4
	4 % *netto*	99.09 1/2	97.09 1/2
	3 % *lordo*	63.00 1/2	61.80 1/2

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei Comuni di Granbretagna, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Curzon, ha fatto la seguente dichiarazione sulla situazione attuale in Oriente:

« Vi ha ogni ragione di sperare, ora che tre Potenze hanno prestato la loro garanzia, che l'emissione del prestito greco si farà in breve tempo.

« Le Potenze ritengono che la Turchia sgombrerà la Tessaglia all'epoca fissata. Del resto, si eserciterà tutta la pressione possibile perchè lo faccia.

« La candidatura del Principe Giorgio al posto di governatore di Creta non fu ritirata; essa è sempre allo studio.

« Ignoro se le obbiezioni sollevate a proposito di questa candidatura siano state vinte; ma sostengo che lo sgombro della Tessaglia è una questione più importante di quella della nomina del governatore della Creta.

« Occupiamoci, anzi tutto, per fare sgomberare la Tessaglia; ci occuperemo in seguito della pacificazione definitiva dell'isola di Creta. »

***

Nella seduta del 4 marzo della Camera d'Atene, il Ministro delle Finanze, sig. Streit ha tenuto un lungo discorso in cui spiegò le varie fasi dei negoziati sul controllo o sul componimento coi creditori esteri della Grecia.

I Commissarii delle Potenze, disse egli, si mostrarono sempre animati da sentimenti di grande benevolenza, ma l'articolo secondo del trattato era formale ed esigeva il controllo assoluto. I Commissarii avevano sempre un forte argomento da opporre a tutte le osservazioni del Governo. Essi dicevano che l'opinione pubblica sembrava favorevolissima alla creazione del controllo che permetterebbe alla Grecia di riconquistare il suo credito e di venire riabilitata economicamente; però si è fatto tutto per rispettare i diritti Sovrani dello Stato.

Il Ministro dichiara che le clausole del controllo sono esecutorie e che ogni modificazione introdotta dalla Camera farebbe crollare l'edificio con tanta fatica costruito.

Il Ministro, esprimendo la riconoscenza della Grecia verso le tre Potenze che garantiscono il prestito, dice che questo alto contrassegno di benevolenza da parte della Francia, della Russia e dell'Inghilterra è dovuto agli sforzi personali del Re Giorgio, al quale rende un rispettoso omaggio.

Dopo questo discorso ed alcune brevi osservazioni del deputato Philaretos, la Camera approvò il progetto, in prima lettura, senza discussione.

***

Il corrispondente parigino della *Frankfurter Zeitung* ebbe col sig. Kurino, ministro del Giappone a Parigi, una conversazione sugli affari dell'Estremo Oriente.

Il sig. Kurino non crede che il suo governo esigerà dalla Russia lo sgombro di Port-Arthur; esso crede parimenti che il Giappone non protesterà contro l'occupazione di Kiau-Ciau da parte della Germania. Se questi passi diplomatici fossero stati deliberati, essi avrebbero diggià avuto luogo. Il sig. Kurino sostiene che nell'Estremo Oriente non avverrà nessuna complicazione; il Giappone, per lo meno, non ne provocherà di certo. Il nuovo Ministero giapponese, formato dal marchese Ito, è pacifico e bene disposto verso le Potenze europee. Quanto al progetto del Principe Konoye, di cui si è parlato negli ultimi tempi e che sarebbe quello di un'alleanza tra la China ed il Giappone, il sig. Kurino crede che esso sia privo di ogni base.

***

Secondo un telegramma dal Giappone, al *Times*, sarebbe perfettamente vero che il governo coreano ha accordato alla Russia il diritto di stabilire un deposito di carbone in un'isola situata presso Fusan. Il corrispondente del giornale inglese aggiunge che questa concessione è oggetto di vive censure nel Giappone.

Da Shangai si telegrafa allo stesso giornale che i giapponesi lavorano attivamente alla ricostruzione delle fortificazioni di Wei-Hai-Wei e che lo sgombro di quella piazza da parte dei giapponesi è molto improbabile.

***

Si telegrafa da Sofia, 4 marzo, al *Temps* di Parigi:

Il gabinetto Stoilof ha incaricato nuovamente l'agente diplomatico bulgaro a Costantinopoli, sig. Markof, di richiamare l'attenzione della Porta sugli eccidii di cristiani che continuano ad avverarsi da qualche settimana in tutto il nord della Macedonia, nonostante l'invio di una Commissione d'inchiesta e di numerosi rinforzi di truppe.

Il ministro della guerra, colonnello Ivanof, ha convocato questa settimana, ripetute volte, i membri dello stato maggiore generale dell'esercito. A quanto si afferma sarebbe stato deciso di prepararsi, fino da ora, a tutte le eventualità di un conflitto tra la Bulgaria e la Turchia nella prossima primavera.

Il primo ministro, sig. Stoilof, soffrendo da qualche giorno di violenti nevralgie, ha affidato al suo collega delle finanze, sig. Todorof, l' *interim* della presidenza del Consiglio.

***

Si ha da Belgrado 4 marzo che l'ex-Re Milano farà prossimamente un giro, in qualità di comandante in capo dello esercito serbo, allo scopo di ispezionare le guarnigioni alle frontiere di Turchia e Bulgaria e forse anche di preparare le prossime elezioni per la Scupstina, in favore del gabinetto Vladan Georgevich e dei liberali.

Il monumento a Carlo Alberto

La cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Re Carlo Alberto riuscì ieri l'altro solenne, nonostante che fosse guastata dal cattivo tempo e da una molto inopportuna pioggia.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con S. A. R. il Conte di Torino, seguìti dalle dame e dai personaggi di Corte, preceduti dai mastri delle cerimonie, si recarono, a piedi, dalla Reggia nel giardino pubblico di via Venti Settembre. Nel breve percorso erano schierate le associazioni militari e politiche con le rispettive bandiere ed alcuni battaglioni di bersaglieri e fanteria.

All'entrata del giardino gli Augusti Sovrani furono ricevuti dai membri del Comitato, dalle LL. EE. i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei Ministri, dai Ministri e Sotto-segretari di Stato, dal Prefetto, marchese de Seta, dal Sindaco, Principe Ruspoli, e da altre autorità.

Nei viali del giardino erano numerosi invitati, fra cui notavansi non pochi senatori e deputati.

Arrivate che furono le LL. MM. nel padiglione appositamente eretto, si procedè alla firma di una pergamena, artistico lavoro della signorina Cocchetti, su cui leggevasi la seguente scritta dettata dal comm. Antonio Quirico:

Regnando Umberto I Re d'Italia — il Comitato per un monumento in Roma — al Re Carlo Alberto — iniziatore magnanimo e martire — dell'indipendenza italiana — ne colloca la prima pietra sul Quirinale — oggi 4 marzo MDCCCXCVIII — cinquantesimo anniversario — della promulgazione [dello Statuto.

Terminata la firma, la pergamena venne chiusa in un tubo di zinco insieme a monete correnti ed a medaglie commemorative. Indi prese la parola l'on. senatore Canonico in nome del Comitato e disse:

« Chi, malgrado i suoi capelli bianchi, serba vivi nel cuore come sotto le nevi di un vulcano, il sacro fuoco ed i puri entusiasmi del 1848, non può senza emozione veder porre, in Roma, la pietra fondamentale di un monumento al Re Carlo Alberto: a quel Re che, cinquant'anni or sono, col largire lo Statuto ha posto la pietra fondamentale della nostra vita politica e della unità nazionale.

« È sulla base dello Statuto, che si combatterono le battaglie per l' indipendenza: — è nel giuramento allo Statuto ed all'augusta Vostra Dinastia, o Sire, che si raccolsero le sparse membra della patria italiana: — è nella fedeltà allo Statuto che l'augusto Vostro Genitore trovò l'energia per compierne l'unità, e che Voi, o Sire, attingete la forza per conservarla incolume in mezzo all'agitarsi delle passioni politiche ed alle difficoltà dei tempi.

« È quindi un atto doveroso di profonda gratitudine che noi compiamo oggi verso il Re magnanimo: — il quale, primo, fra i maneggi e le opposizioni di una diplomazia intransigente da un lato, e le febbrili impazienze dei partiti estremi dall'altro — ebbe il coraggio di rompere le tradizioni del passato nella parte che più non rispondeva ai bisogni presenti: — il quale, in mezzo ad ostacoli di ogni sorta, consacrò l' intera sua vita al trionfo dell' idea redentrice della patria, portando seco sulla terra lontana del volontario suo esiglio quel cumulo di angoscie e di lotte interiori, che sono compagne indivisibili dei precursori di una epoca.

« Egli è per ciò che il Comitato d'onore, per mio mezzo, rende le più vive grazie alle Maestà Vostre, che vollero onorare del loro sì autorevole concorso quest'atto solenne: — rende le più vive grazie, in persona del Sindaco, al Municipio di Roma, che con-

cesse quest'area; — affinchè, mentre a Vittorio Emanuele si sta preparando un degno monumento sul Campidoglio, la grande figura di Carlo Alberto campeggi qui sul Quirinale, come già si erge sul Gianicolo quella di Giuseppe Garibaldi. Tre colli storici: tre grandi cooperatori dell'indipendenza e dell'unità nazionale ». (Applausi).

Seguì il cav. Quirico, presidente del Comitato esecutivo. L'idea espressa, or son quasi due lustri, dell'erezione di un monumento in Roma al Re Carlo Alberto — disse — come seme fecondo in fertile e ben preparato terreno, attecchì e si diffuse tra gli italiani memori delle alte e incontrastate benemerenze di Lui verso la patria comune, ed oggi ha qui su questo storico colle il principio sicuro della sua attuazione.

Ricordata quindi l'opera patriottica e politica del Re Magnanimo, soggiunse:

« Lode adunque ed onore a Carlo Alberto, costante nelle lotte durate nella preparazione dei nuovi tempi — audace e generoso nelle concesse libertà, forte nelle combattute battaglie, fortissimo nel sacrificio di ogni cosa più caramente diletta — pel bene d'Italia.

E concluse: « Queste le ragioni per le quali il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo, al quale ultimo sono fiero e superbo di presiedere, si adoprarono con tutte le forze affinchè, in questa Eterna Capitale, sorgesse il monumento, di cui alla presenza Augusta delle VV. MM. si pone oggi la prima pietra — al Magnanimo Re, datore dello Statuto, che è palladio delle nostre libertà — iniziatore delle guerre dell'indipendenza nazionale — martire glorioso della patria ».

Parlò poi per ultimo il Sindaco, Principe Ruspoli:

« Ringrazio a nome del Comune di Roma il benemerito Comitato che ebbe il patriottico pensiero di innalzare una statua al Re Carlo Alberto.

Fra i monumenti che ricordano in Roma e le antiche virtù e le fasi di epoche memorande, che rappresentano la storia dell'umanità intera, certo avrà degno e nobile luogo l'effigie del Re Magnanimo, che fu esempio mirabile di valore e di sacrificio.

Il desiderio della libertà e la grandezza della patria non fu in Lui lo scatto di un sentimento, ma la ferma, costante, irremovibile mèta della sua vita, perchè in Lui il patriota dominava il Re.

Di fronte all'atteggiamento dei Principi italiani, ai rovesci delle armi, all'armistizio di Milano, qualunque altro, che non fosse stato Carlo Alberto, si sarebbe arrestato per non compromettere il trono.

Ma a chi gli additava questo pericolo, Carlo Alberto rispondeva con orgoglio Sabaudo: « È una questione di onore » e fece la campagna del 1849 col semplice grado di colonnello.

Era una questione di onore, è vero, non per Carlo Alberto, ma per l'Italia intera.

Carlo Alberto depose la corona per non deporre la spada; abbandonò la patria, che tanto amava, per lasciar libero al Suo Erede il cammino, che doveva condurlo al trionfo della grande impresa.

Fedele a questa eredità di gloria e di pericoli, Vittorio Emanuele combattè come il Padre Suo, e, come il Padre Suo, nel momento delle battaglie ebbe a fianco i suoi figli.

Vittorio Emanuele percorse forte e sereno il sentiero tracciato dall'eroismo paterno, e potè un giorno in Roma pronunciare le memorande parole: « l'opera a cui consacrammo la vita è compiuta. »

E fu compiuta per virtù di Re e di Popolo.

Valga l'esempio di tanta virtù a mantenere alto il coraggio e la mente delle generazioni nostre e delle future.

Nei momenti di sconforto solleviamoci all'altezza di tanto ardire e di tanta costanza, e, figgendo lo sguardo alla grande figura del Re valoroso, che qui sorgerà, c'ispireremo come Lui alla più santa delle umane carità, l'amore della patria, emulando il nobile orgoglio, che lo conduceva all'esilio senza disperar mai della fortuna d'Italia. (Applausi). »

Terminati i discorsi, le LL. MM., seguite dalle LL. EE. e dalle autorità, si recarono nel mezzo dell'aiuola ed alla loro presenza venne disceso nella fossa preparata il basamento insieme alla pergamena e S. M. il Re, presa dalle mani di un operaio la cazzuola, gittò la prima calce sul masso nel mentre le musiche militari intuonavano l'inno reale.

Terminata la cerimonia inaugurale, gli Augusti Sovrani fecero ritorno al padiglione per apporre la loro firma all'atto notarile redatto dal sig. cav. Delfini.

S. M. il Re si fece presentare lo scultore sig. Romanelli autore del futuro monumento, si congratulò con lui e strinse la mano a tutti i membri del Comitato, che vennero anche presentati a S. M. la Regina.

I Sovrani lasciarono quindi il giardino al suono dell'inno reale e fra gli applausi della popolazione, che, malgrado la pioggia, pigiavasi nel breve tratto di via.

Le autorità accompagnarono i Sovrani fino allo scalone della Reggia, mentre le Associazioni con bandiere e la folla acclamavano entusiasticamente sulla piazza del Quirinale.

IL MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma, presentando testè alla Giunta amministrativa della Provincia il *Conto consuntivo* dell'esercizio 1896, lo accompagnava con un resoconto morale della gestione di quell'anno.

Da questo resoconto, richiesto dalla legge 17 luglio 1890, siccome quello che giova « a dissipare — come ben nota la Commissione amministratrice — i pregiudizii che si raggruppano « sovente, insieme agli interessi della popolazione meno abbiente, « attorno ai Monti di Pietà » togliamo, collo stesso intento, i dati principali.

— Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1896 il Monte di Pietà di Roma accettò nelle sue custodie l'ingente numero di 1,014,248 pegni sopra i quali venne accordata la prestanza complessiva di L. 14,650,770.

Su quel numero di poco più di un milione di operazioni di pegno, oltre la metà (583,183) fu per prestanze (fino a lire 5) eseguite *gratuitamente*, impiegando in esse un capitale di un milione e 607 mila lire.

I pegni da L. 1 a 20, provenienti dalle classi più misere della popolazione di Roma, corrispondono all'85,42 per cento della totalità dei pegni eseguiti nell'anno 1896.

Il maggior numero delle operazioni di pegno ebbe a verificarsi nel giorno 17 novembre, essendosi ricevuti 4587 pegni per lire 67150.

La prestanza complessiva di L. 14 milioni e 650 mila, fu per circa 7 milioni e mezzo sopra pegni originali: per le rimanenti L. 6 milioni e 932 mila, sopra pegni dei quali fu chiesta la rinnovazione.

Alla finale liquidazione risultò che dei pegni, 1,014,284, fatti durante l'esercizio 1896, il 55,67 per 100 fu disimpegnato dai proprietari delle polizze, il 34,54 per 100 fu rinnovato per altri sei mesi, il 9,79 per 100 fu venduto all'asta pubblica.

Del capitale prestato in L. 14,650,770 rientrò in Cassa il 46.34 per 100 per disimpegno, il 6.26 per vendita, ed il 47.31 rimase impiegato per la seguita rinnovazione dei relativi pegni.

Confrontando le operazioni di pegno dell'esercizio 1895 con quelle del 1896, risulta che in questo fu maggiore il numero dei pegni mentre appare minore (per lire 327,553) il capitale prestato.

Riassumendo i prodotti delle operazioni eseguite nel 1896, e le spese della gestione, cioè:

L. 629,174,60 prodotti
» 553,002,36 spese

il Monte ebbe un avanzo netto di L. 76,172,43.

In seguito alla deliberazione del Comitato, incaricato della distribuzione della somma elargita da S. M. il Re, in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, con la quale fu disposto che una parte della benefica elargizione fosse erogata nella restituzione gratuita dei pegni della prestanza fino a L. 1 e L. 1,50, questa venne effettuata dal giorno 29 ottobre al 9 novembre successivo per il numero di 26,705 pegni rappresentanti una prestanza di L. 34,222.

La Commissione amministratrice per contribuire a tale opera di beneficenza, deliberò che le spese all'uopo occorse, nella somma di L. 1670, fossero sopportate dall'Amministrazione.

Da questa semplice esposizione di cifre e di fatto, a buona ragione la Commissione amministratrice sente di poter ritenere dimostrato quanti e quali importanti servigi arrechi alla Città il Monte di Pietà di Roma.

CONSORZIO NAZIONALE

Il Bollettino Ufficiale del Consorzio Nazionale nei numeri 11 del 15 novembre 1897 e 2 del 15 febbraio 1898, pubblica i seguenti pagamenti per antiche e nuove offerte:

S. M. il Re Umberto I per diciottesima rata di un milione offerto da **S. M. il Re Vittorio Emanuele II**, L. 50,000 — Provincia di Napoli, L. 10,000 — Comune di Girgenti, L. 500 — Camera di Commercio ed Arti di Caltanissetta, L. 200 — Comune di Rionero in Vulture, L. 333,35 — Comune di Acerra, L. 100 — Comune di Terranova di Sicilia, L. 100 — Congregazione di carità di Monopoli, L. 100 — Linguardo cav. Lorenzo, L. 5 — Venturi Gaetano, eredi, L. 36 — Biffi prof. Ferdinando, L. 10 — De Maldè cav. Claudio, L. 12,50 — Società Artisti ed operai di Racconigi, L. 10 Mayat cav. Luigi, L. 10 — Betti cav. Pilade, L. 1 — Garnorone cav. Felice, L. 30 — Miraglia cav. Biagio, L. 10 — Puricelli Tomaso, L. 10.

Oblatori del Comune di Cento, L. 51,95 — Allegramente cav. Giuseppe, L. 6 — Del Monte Vincenzo, L. 5 — Di Zinno Girolamo, L. 9 — Signoris Giovanni, L. 30 — Socini cav. Giovanni, L. 5 — Comune di Terruggia, L. 56 — De Leone cav. Ladislao, L. 10 — Bisaccia Luigi, L. 4 — Schellini cav. Bernardo, L. 5,70 — Carletti cav. dott. Vittore, L. 10 — Cerimele cav. Antonio, L. 5 — Ferrari cav. Andrea, eredi, L. 7,50 — Ceccherini cav. Tito, L. 60 — Serra Stanislao, L. 1 — Sirignano Federico, L. 10 — Mascitelli Tito, L. 5 — Finetti cav. Luigi, L. 24 — Di Zinno Gerolamo, L. 24 — Comune di Lusia, L. 10 — Comune di Oddaleogo Grande, L. 10 — Comune di Vallonara, L. 10 — Comune di Bovalino, L. 5 — Comune di Gavorrano, L. 50 — Comune di Calvizzano, L. 10 — Comune di Fiesso Umbertiano, L. 10 — Comune di Cavriana, L. 10 — Pastore comm. Angelo, L. 10.

Comune di Castelvetro Piacentino, L. 5 — Comune di Megliadino S. Fidenzio, L. 10 — Comune di Noale, L. 10 — Ajello comm. Luigi, eredi, L. 1250 — Provincia di Lecce, L. 3000 — Provincia di Perugia, L. 5000 — Rozzera Leopoldo, L. 20 — Comune di Deliceto, L. 50 — Miraglia cav. Biagio, L. 10 — Del Monte Vincenzo, L. 5 — Mascitelli Tito, eredi, L. 5 — Betti cav. Pilade, L. 1 — Bertetti ing. Carlo, L. 4 — Socini cav. Giovanni, L. 5 — Betti cav. Pilade, L. 1 — Del Monte Vincenzo, L. 5 — Miraglia cav. Biagio, L. 10 — Socini cav. Giovanni, L. 5 — Bertetti ing. Carlo, L. 4 — De Leone cav. Ladislao, L. 4,50 — Mangiagalli Ernesto, L. 50 — Ottolenghi cav. Davide, L. 50 — De Stefanis cav. Ettore, L. 20 — Rossi comm. Ernesto, eredi, L. 250 — Comune di Nave, L. 30 — Comune di Montemiletto, L. 30 — Cingolani Temistocle L. 5.

Comune di Salandra, L. 100 — De Gubernatis comm. Enrico, L. 100 — Tricerri cav. Paolo, L. 12 — Allegramente cav. Giuseppe, L. 6 — Congregazione di Carità del Comune di Cava dei Tirreni, L. 50 — Comune di Sesto Campano, L. 17,50 — Giovannini cav. Pietro, L. 5 — Cerimele cav. Antonio, L. 5 — Comune di Mussomeli, L. 50 — Comune di Castagnito, L. 50 — Comune di Pietragalla, L. 25 — Bergia comm. Angelo, L. 50 — Comune di Craveggia, L. 50 — Cingolani Temistocle, L. 5 — Congregazione di Carità del Comune di Castelcivita, L. 50 — Comune di Novara di Sicilia, L. 50 — Comune di Viggiano, L. 100 — Comune di Lanciano, L. 100 — Comune di Rieti, L. 500 — Comune di Terlizzi, L. 200 — Comune di Monopoli, L. 200 — Comune di Pettorazza, L. 20 — Comune di S. Agata sopra Cannobio, L. 5 — Comune di S. Felice Circeo, L. 10 — Comune di Cervarese Santa Croce, L. 10.

Comune di Laterina, L. 10 — Comune di Mombaruzzo, L. 25 — Comune di Bibbiena, L. 5 — Fagarazzi cav. Ermenegildo, L. 8 — Comune di Capolona, L. 5 — Comune di Monte San Giusto, L. 10 — Duca Gennaro di San Donato, L. 20 — Achard comm. Eugenio, L. 20 — Comune di Montorio nei Frentani, L. 20 — Comune di Medolla, L. 10 — Comune di Calosso d'Asti, L. 5 — Comune di Lesina, L. 20 — Comune di Borghetto S. Nicolò, L. 5 — Comune di Fossombrone, L. 10 — Comune di Rocca S. Casciano, L. 10 — Comune di Nettuno, L. 25 — Comune di Villadose, L. 10 — Comune di S. Antimo, L. 20 — Comune di Castelnuovo di Sotto, L. 15 — Comune di Gavorrano, L. 50 — Comune di Radicena, L. 10 — Rastrelli Cesare, L. 8 — Comune di Anguillara Veneta, L. 10 — Comune di Mandela, L. 10 — Comune di Bitritto, L. 10 — Comune di Vetralla, L. 20.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, un pranzo in onore degli Ufficiali Generali e Comandanti di Corpo dell'Esercito e dell'Armata che non furono invitati nel precedente pranzo. S. M. il Re aveva a destra la Principessa Pignatelli-Strongoli ed a sinistra la Principessa di Venosa, dame di palazzo di S. M. la Regina.

S. M. la Regina aveva a destra S. A. R. il Conte di Torino ed a sinistra S. E. il Generale di San Marzano, Ministro della Guerra.

Dopo il pranzo gli Augusti Sovrani tennero circolo.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, reduce da Cristiania, giunse ieri l'altro a Torino.

S. A. la Principessa Milena di Montenegro, coi figli, proveniente da Napoli giunse ieri l'altro a Cettigne.

S. M. il Re, ieri l'altro inviò a S. E. il conte Ferraris, Ministro di Stato, il seguente telegramma:

« A Lei che dedicò costantemente e con civile sa-

pienza l'onesta ed operosa sua vita alla causa della libertà ed indipendenza italiana, mando, in questi giorni sacri alla patria, un saluto effettuoso e riconoscente, facendo voti perchè Dio la conservi lungamente alla mia antica amicizia.

UMBERTO ».

I Sindaci a banchetto. — Il Presidente del Consiglio, on Di Rudinì, offrì ieri un banchetto d'onore ai Sindaci venuti a Roma pel cinquantenario dello Statuto.

Il banchetto, di circa 240 coperti, ebbe luogo nella gran sala dell'*Albergo di Roma*, alle ore 13.

In mezzo alla tavola d'onore sedeva il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, il quale aveva alla sua destra: il Sindaco di Roma, il Ministro di San Marzano, il Sindaco di Milano, il Ministro Branca, il Sindaco di Palermo, il Ministro Pavoncelli ed il Sindaco di Genova.

A sinistra dell'on. Di Rudinì siedevano: il Sindaco di Napoli, il Ministro Brin, il Sindaco di Torino, il Ministro Luzzatti, il Sindaco di Firenze, il Ministro Cocco-Ortu ed il Sindaco di Bologna.

Gli altri invitati erano disposti in sei lunghe tavole perpendicolari alla tavola d'onore.

Al levar delle mense prese la parola il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì che pronunziò un discorso frequentemente e vivamente applaudito e salutato alla fine con una lunga ovazione e con entusiastiche acclamazioni al Re.

Quindi parlò il Sindaco di Roma, on. Ruspoli, mandando specialmente un saluto a Torino ed un caldo augurio per la felice riuscita della sua Esposizione.

Infine parlò l'assessore del Municipio di Torino, de Revel, figlio del Ministro di Re Carlo Alberto che controfirmò lo Statuto. Egli, dopo aver ringraziato il rappresentante di Roma, disse che Torino ed il Piemonte nulla avrebbero potuto fare senza il consenso operoso delle altre provincie e degli uomini illustri di ogni parte d'Italia che li guidarono e specialmente senza la gloriosa Dinastia di Savoia cui si deve la redenzione della patria. Terminò dando convegno agli invitati all'Esposizione di Torino.

Entrambi questi discorsi furono calorosamente applauditi.

La premiazione della Gara di tiro. — Presenziata da S. M. il Re e da S. A. R. il Conte di Torino, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo a Tor di Quinto la premiazione dei vincitori della Gara straordinaria di tiro a segno.

S. M. il Re venne ricevuto dalle LL. EE. l'on. Presidente del Consiglio e dal Ministro della Guerra, da generali, senatori, autorità, assessori e membri del Comitato del tiro.

L'Augusto Sovrano assistè prima al tiro che procedette rapidissimo e quindi, dopo un breve discorso dell'avv. Trompeo, presidente della Società di Roma, si procedette alla premiazione.

Il risultato della gara fu il seguente:

1° PREMIO. — *Dono di S. M. il Re.* Paoletti Enrico della Soc. di Roma.

2° PREMIO. — *Dono del Ministero di Grazia e Giustizia.* Tiberi Aleardo della Soc. di Firenze.

3° PREMIO. — *Dono del Principe Torlonia.* Calcaprina Attilio della Soc. di Roma.

4° PREMIO. — *Dono del Ministero della Marina.* Borgogelli Guido della Soc. di Roma.

5° — *Dono del Prefetto.* Riccetti Carlo della Soc. di Pisa (premiato anche come campione nella gara di campionato).

6° PREMIO — *Dono del Comune di Roma.* — Cardelli Ulisse della Soc. di Spoleto.

Pel riparto Esercito si ebbe il seguente risultato.

1° PREMIO. — (*Ufficiali*). Capitano Severini Augusto dell'11° fanteria.

2° PREMIO. — (*Truppe*). Donadoni Pietro, maresciallo allievi carabinieri.

S. M. ebbe per tutti i premiati parole di lode ed incoraggiamento.

I tiratori a banchetto. — Iersera, nella sala Umberto I., ebbe luogo un banchetto di 230 coperti in onore dei tiratori qui convenuti per la gara del Tiro a segno.

S. E. il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, entrando nella sala, fu ricevuto al suono della Marcia Reale e salutato con applausi.

La tavola d'onore era di 29 coperti. Nel centro vi sedeva l'on. Di Rudinì, con a destra il Presidente onorario del Comitato promotore, principe Colonna d'Avella, ed alla sinistra, il Presidente effettivo, avv. Trompeo.

Il banchetto fu animatissimo.

Al levar delle mense parlarono, applauditissimi. S. E. il Presidente del Consiglio e l'on. senatore Principe Colonna d'Avella, Presidente onorario della gara del Tiro a segno.

Ecco il sunto del discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio, on. di Rudinì:

« L'on. Presidente del Consiglio esordì ringraziando per il cortese brindisi fatto a lui dal senatore Colonna d'Avella.

Dichiarò che gli sta molto a cuore l'istituzione del Tiro a segno, che ne curerà la prosperità, e presenterà quanto prima il disegno di legge sul tiro a segno che dall'on. Colonna era sollecitato. (Bene — Vivi prolungati applausi).

Aggiunse ancora che volle affidare al Ministero della Guerra la suprema direzione del Tiro a segno nazionale perchè fosse animato e vivificato dallo spirito militare. Le Società pel Tiro a segno non sono società di *sport*, esse mirano a preparare i cittadini a una difesa efficace della Patria. Sono scuola pei giovani, sono palestra per coloro che servirono sotto le bandiere, e vi torneranno quando la patria fosse in pericolo. (Bene).

L'on. di Rudinì, rivolgendosi ai Tiratori italiani disse loro: L'omaggio che Voi, senza distinzione di parte, avete voluto rendere alle istituzioni nazionali dimostra il vostro senno politico.

Le istituzioni ci tolgono, invero, d'indietreggiare; ma chi potrebbe aver desiderio di tornare indietro senza rinnegare la Patria? (Bravo).

Chi può pretendere di tornare indietro senza rinnegare la civiltà? Non vi è forza umana che possa arrestarla nel suo glorioso cammino e impedire che il sole della libertà continui a sfolgorare sul mondo.

Ma se le istituzioni fondamentali del Regno ci tolgono di tornare indietro, esse, invece, non mettono ostacoli a qualsiasi progresso, a qualsiasi nuova conquista, a qualsiasi, per quanto audace, riforma economica o sociale. (Approvazioni).

Confermò l'on. di Rudinì quanto disse l'on. Colonna, che noi traversiamo un momento difficile.

Al disagio economico, che ancora persiste, si aggiunge un'annata sfavorevole, e gli scarsi raccolti in un paese eminentemente agricolo dovevano produrre e produssero conseguenze non liete.

Ma l'Italia ha superate ben altre difficoltà, e supererà anche quelle che le stanno innanzi. (Applausi).

Occorre, però, che la politica finanziaria del nostro paese sia gradatamente modificata, ispirandosi al pensiero di rimuovere uno a uno tutti gli ostacoli che impediscono o ritardano il libero svolgimento delle industrie, attenuando e talvolta eliminando le tasse e i dazi che colpiscono le classi più bisognose. (Vivissimi applausi).

La sollecita, amorevole cura degli umili è un precetto evangelico che giova alla buona finanza e alla buona politica. (Benissimo).

La legge deve riconoscere le nuove necessità sociali e assumere la difesa di coloro che lavorano e soffrono. (Approvazioni).

Lo Statuto non si oppone a queste riforme. E coloro che credono di avere il monopolio delle buone idee e dell'amore del popolo possono farsi innanzi con le più audaci proposte di legge. (Bene. Applausi).

Ma se si affannano invece a insidiare le istituzioni, come disse l'on. Colonna, dimostrano di non aver fede nei loro ideali, e di volere tutto abbattere senza poter nulla edificare.

A ogni modo noi abbiamo obbligo di combattere senza tregua coloro che conducono la lotta sul terreno delle istituzioni. (Applausi prolungati).

Li combatteremo con la maggiore energia, perchè forti del nostro diritto e delle nostre ragioni. (Vivi applausi).

Ma non faremo dei martiri. Questo poi no! Non faremo dei martiri; lo Statuto è come *la Croce Rossa:* protegge il nemico. (Bene. Ilarità).

Ma fra Voi, soldati e gentiluomini, io mi astengo dal qualificare la condotta del militare che si coprisse con l'egida della Croce Rossa per compiere atti di ostilità contro il nemico. (Approvazioni).

Noi non faremo dei martiri.

La nostra volontà di fare il bene del popolo è così ferma e decisa che non temiamo la concorrenza.

Ma si commetterebbe, nondimeno, un grave errore se non si tenesse conto delle due tendenze estreme che si affannano a combattere le nostre istituzioni.

Il grande partito unitario-liberale-monarchico, nel quale si fondono molte gradazioni politiche ha grandi doveri da compiere. Esso deve essere vigilante. Non basta che costituisca la grande maggioranza del Paese. È necessario che le sue forze non sieno sperperate. È necessario aver fede in noi stessi, nelle nostre energie, nelle nostre virtù, nell'animo deliberato del Re che vuole ad ogni costo la felicità del suo Popolo. (Applausi prolungati — Calorose grida di Viva il Re).

L'onorevole Rudinì rammentò che queste sue parole sono quelle stesse pronunziate dal Re in Campidoglio. E terminò portando un brindisi a Umberto di Savoia Re d'Italia e alla Regina Margherita. Tutti i convitati sorsero in piedi, facendo una calorosa prolungata ovazione alle grida di: Viva il Re! Viva la Regina!

Flora dei monumenti Romani. — Il cav. Sommaruga, rappresentante dello stabilimento agrario-botanico Lanzoni di Milano, ha inviato un piantinaio di lauri e di ligustri.

Pei benemeriti dell' Istruzione. — Fu concessa la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare al comm. Pio Pietro, quella d'argento al maestro Barcagli Agostino e quella di bronzo ai maestri: Baldi Minerva, Minutili Giacomo, Casini Ludovina e Betti Angelo.

Il Congresso dei geometri italiani. — Il Comitato ordinatore avverte che le adesioni al Congresso si ricevono tanto a Torino (sede del Congresso), via Carlo Alberto n. 9, come a Milano, via S. Eufemia n. 7, ove potranno anche essere mandati i *quesiti* riguardanti particolarmente: *Insegnamento*, la *Professione*, l'*Agricoltura*. Quota di inscrizione al Congresso L. 10.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 7 marzo, a lire 105,19.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno, nella settimana dal 7 febbraio a tutto il 13 marzo, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 105,50.

Elezione politica. — *Livorno 1° Collegio.* — Risultato della votazione in tutte le 21 sezioni.

Elettori iscritti 7089. — Votanti 3740. — Pilade Del Buono ebbe voti 3170 ed Amilcare Cipriani n'ebbe 457.

Schede nulle, contestate o disperse 111.

Eletto l'on. Del Buono.

Necrologio. — Ieri, in seguito a ferita riportata in duello, morì in Roma l'on. Felice Cavallotti deputato al Parlamento. Era nato nel 1842 e rappresentava il collegio di Corteolona fin dal 1873, prendendo viva parte alle lotte politiche parlamentari. Fu giornalista, poeta e drammaturgo.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Marina mercantile. — I piroscafi *Las Palmas* e *Duchessa di Genova*, della Veloce, il giorno 4 partirono il primo da San Thomas per le Antille ed il secondo da Colon per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Sempione*, della N. G. I., passò da Tarifa diretto a Genova.

Ieri i piroscafi *Washington* e *Letimbro*, della N. G. I., partirono il primo da Tangeri per Genova ed il secondo da Singapore per Bombay.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 6. — Il Ministro degli affari esteri chiese al Ministro degli Stati Uniti, Woodford, il richiamo del Console a L'Avana, Lee, e la sostituzione delle navi da guerra degli Stati Uniti nelle acque di Cuba con navi mercantili, onde togliere ai soccorsi inviati agli insorti il carattere ufficiale.

Il Ministro Woodford telegrafò al Gabinetto di Washington, il quale rispose, respingendo ambedue le domande e dichiarando che gli incrociatori guardacoste non sono navi da combattimento.

PARIGI, 6. — Il *Matin* annunzia la morte del Ministro serbo, Garaschanine.

VIENNA, 6. — La *Wiener Zeitung* pubblica due lettere autografe dell'Imperatore in data d'ieri.

L'Imperatore colla prima accetta le dimissioni offerte dall'intero Gabinetto austriaco; nomina il Consigliere intimo, conte Thun-Hohenstein, Presidente del Consiglio, conferendogli il mandato di formare il nuovo Gabinetto; ed incarica il Ministero dimissionario a continuare la gerenza degli affari fino alla nomina del nuovo Gabinetto.

Colla seconda lettera, l'Imperatore nomina il conte Thun-Hohenstein Presidente del Consiglio dei Ministri, in attesa delle sue proposte per la costituzione del nuovo Gabinetto.

LEOPOLI, 6. — Per festeggiare il Giubileo sacerdotale del Papa la città è imbandierata.

Un solenne *Te Deum* fu cantato nella Cattedrale.

Il Sindaco ha pronunziato un discorso nel Palazzo municipale.

Stasera la città sarà illuminata.

VIENNA, 6. — Lo stato di salute dell'Arciduchessa Stefania è migliore.

BERLINO, 6. — Il *Wolff-Bureau* ha da Costantinopoli: Il segretario dell'Esarcato bulgaro, Mackadrossow, fu aggredito, ieri, da un assassino, che gli tirò contro parecchi colpi di rivoltella.

Mackadrossow rimase gravemente ferito da due colpi.

L'assassino fuggì.

Si presume che si tratti di una vendetta politica, perchè il Mackadrossow è redattore in capo del giornale *Novini*, che appartiene all'Esarcato bulgaro.

ATENE, 6. — A cura del Municipio è stato cantato stamane nella Metropolitana un *Te Deum* per lo scampato pericolo del Re nell'attentato del 26 febbraio.

Poscia una folla immensa si è recata al Palazzo reale ad acclamare il Re, che si affacciò al balcone a ringraziare per la dimostrazione, attestante l'indissolubile affetto della popolazione ellenica per la Dinastia.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'attentato avvenuto alla Redazione del giornale *Novini* fu diretto contro il redattore, chiamato Makedonski.

Un individuo penetrato in redazione tirò due colpi contro Makedonski dopo avergli chiesto perchè il giornale non avesse pubblicato un *entrefilets*.

La polizia ricerca attivamente l'autore dell'attentato.

PARIGI, 6. — La Commissione del Bilancio approvò, con 12 voti contro 7 astenuti, l'emendamento Fleury-Ravarin al progetto di legge sulle operazioni di Borsa.

BELFORT, 6. — Bourgeois, intervenuto ad un banchetto, vi ha pronunziato un discorso.

Egli ha constatato l'importanza delle prossime elezioni politiche, poichè con esse si tratterà d'impedire che l'autorità del Papa e del Re si sostituiscano a quelle del popolo.

ATENE, 6. — Coll'intervento della Famiglia reale è stata posta nel pomeriggio la prima pietra di una cappella votiva che verrà eretta sulla località, dove il 26 dello scorso mese fu commesso l'attentato contro il Re, sulla via Falera.

La Famiglia reale fu vivamente acclamata dalla popolazione.

VIENNA, 6. — Continua il miglioramento dello stato di salute dell'Arciduchessa Stefania.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta ha diretto una Circolare ai suoi rappresentanti all'estero annunziando la liberazione quasi completa dei Bulgari arrestati in seguito agli incidenti del Sangiaccato di Uxkueb.

La Circolare soggiunge che è stata nominata una Commissione con incarico di punire i funzionari riconosciuti colpevoli di abuso di potere.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il redattore del giornale *Novini*, Makedonsky, è morto, in seguito all'attentato di ieri.

La polizia continua le ricerche.

Finora sono stati fatti una cinquantina di arresti.

PARIGI, 7. — I giornali consacrano articoli di simpatia alla memoria di Felice Cavallotti, del quale rammentano l'ardente e sincero amore per la Francia.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 5 marzo 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 751.11
Umidità relativa a mezzodì. 32
Vento a mezzodì . . . . Sud debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 15.°4. / Minimo 7.°0.
Pioggia in 24 ore: — —

5 marzo 1898:

In Europa pressione a 781 Arcangelo; 752 Parigi, Monaco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito fino a 5 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggie specialmente sull'Italia superiore; qualche nevicata al Nord.

Stamane: cielo sereno sul versante Adriatico inferiore, nuvoloso o coperto altrove con pioggie e qualche nevicata estremo Nord.

Barometro: 760 Lecce, 758 Napoli, Catania; 757 Milano, Ancona, Roma, Siracusa; 753 Nizza, Sassari.

Probabilità: venti freschi specialmente intorno a levante; cielo nuvoloso o coperto con pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 marzo 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti: Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	15 2	6 0
Genova	coperto	calmo	12 9	6 3
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	16 8	8 0
Cuneo	nevica	—	7 0	0 4
Torino	piovoso	—	7 3	1 0
Alessandria	piovoso	—	8 1	3 0
Novara	piovoso	—	9 0	2 0
Domodossola	nevica	—	6 0	0 7
Pavia	piovoso	—	9 6	2 0
Milano	piovoso	—	11 2	2 9
Sondrio	piovoso	—	9 4	2 8
Bergamo	piovoso	—	9 0	2 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	piovoso	—	12 0	4 7
Mantova	$^3/_4$ coperto	—	11 6	3 0
Verona	piovoso	—	13 0	5 6
Belluno	nevica	—	9 8	—
Udine	piovoso	—	9 8	3 5
Treviso	piovoso	—	11 5	5 8
Venezia	coperto	calmo	9 6	4 6
Padova	coperto	—	10 0	4 9
Rovigo	coperto	—	12 5	3 3
Piacenza	coperto	—	10 3	4 3
Parma	piovoso	—	11 2	4 9
Reggio Emilia	piovoso	—	11 0	6 0
Modena	coperto	—	10 6	4 9
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	10 2	4 8
Bologna	nebbioso	—	10 1	5 1
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	13 1	5 2
Forlì	—	—	11 2	2 4
Pesaro	coperto	calmo	12 2	5 3
Ancona	$^3/_4$ coperto	calmo	13 7	7 8
Urbino	$^1/_4$ coperto	—	10 3	4 2
Macerata	nebbioso	—	12 2	5 4
Ascoli Piceno	$^3/_4$ coperto	—	13 5	5 0
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	12 8	5 0
Camerino	$^3/_4$ coperto	—	10 6	4 2
Lucca	coperto	—	14 2	—
Pisa	coperto	—	16 0	7 8
Livorno	$^3/_4$ coperto	calmo	15 0	10 0
Firenze	coperto	—	13 4	8 6
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	11 4	5 7
Siena	$^3/_4$ coperto	—	10 5	4 5
Grosseto	sereno	—	16 4	8 2
Roma	coperto	—	15 2	7 0
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	13 2	6 1
Chieti	sereno	—	13 2	2 8
Aquila	$^1/_4$ coperto	—	9 2	1 2
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	16 8	4 2
Bari	sereno	calmo	14 3	7 3
Lecce	$^1/_4$ coperto	—	15 5	7 8
Caserta	$^1/_2$ coperto	—	14 5	7 5
Napoli	$^1/_4$ coperto	calmo	13 3	8 4
Benevento	nebbioso	—	14 0	2 0
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	13 0	— 0 1
Salerno	sereno	—	10 7	3 4
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	10 8	— 0 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	11 8	3 4
Reggio Calabria	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	14 5	10 2
Trapani	coperto	calmo	15 8	10 7
Palermo	coperto	calmo	17 7	5 8
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 0	10 0
Caltanissetta	coperto	—	12 2	6 6
Messina	$^3/_4$ coperto	mosso	16 2	11 2
Catania	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	15 6	9 8
Siracusa	$^3/_4$ coperto	mosso	17 7	9 2
Cagliari	coperto	mosso	17 0	5 0
Sassari	coperto	—	15 6	7 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.